AL PORTALETTERE: in caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Poste di Cesena-Centro per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

l'annuncio

NOTIZIARIO **«ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»** **Anno XXXVIII - n. 2 - Dicembre 2023**

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Alessandro Rondoni - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro"
Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org - c.c.p. 1044470506 - BCC IBAN IT54X0854213200000000265778 - Stampa: Stilgraf Cesena

CRISTO SI È FATTO PICCOLO PER AIUTARCI A TROVARLO

Pensieri, 5 ottobre 1961

GIOTTO (1267 ca.-1337), *Il presepe di Greccio*, dalle *Storie di San Francesco*, 1290-95, affresco, 2,7x2,3 m, Assisi, Basilica superiore di San Francesco.

Agli amici della Beata Benedetta l'augurio di un sereno Natale. L'incontro con il Piccolo di Betlemme ci aiuti a scorgere in ogni piccolo la presenza di Dio, e sarà Natale per tutti. *Auguri!*

A 60 anni dalla morte, il messaggio di Benedetta è ancora attuale?

Tutti noi siamo strumenti di cose grandi, volenti o nolenti, consapevoli o no. Il miracolo della salvezza e della pace succede quando all'azione di Dio si unisce il nostro volere.

La scienza può combattere sempre più le malattie, ma non è capace di dare un senso alla sofferenza! Per Benedetta il dolore può aiutarci a capire di più noi stessi e ad aprirci a Dio che è Amore.

Questo è quello di cui abbiamo bisogno.

Ricordo che Anna Cappelli diceva: «Non si accende una lampada per lasciarla sotto il moggio... ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa».

La mamma di Benedetta diceva: «Ora Benedetta è la mia mamma, io sono diventata la figlia».

Il cardinale Angelo Comastri nel momento del ricovero per la sua malattia cardiaca diceva: «Ora sono povero e solo ma con Benedetta ricco di pace e di gioia. Benedetta mi ha tanto parlato in questa situazione».

Sua eccellenza il vescovo Erio Castellucci afferma: «Benedetta ha una importanza del tutto speciale, del tutto particolare nella mia vita di prete.

In prima fila Emanuela
e alla sua destra Benedetta
con in braccio il cugino Giancarlo;
dietro a Emanuela il fratello Gabriele
e, in ultima fila, il fratello Leonida

Il messaggio di Benedetta non può non fare il giro del mondo. Ogni volta che mi accosto a Benedetta ne resto scosso: Ella ha toccato il nucleo del Vangelo e lo ha vissuto in maniera totale, consapevole attiva».

Monsignor Elios Giuseppe Mori sottolinea: «Era diventata così limpida da far sentire di essere posseduta ormai da un'altra Presenza, e si rimaneva a lungo in ascolto».

Divo Barsotti ricorda che conobbe momenti di buio e di angoscia, momenti di tentazione e di rivolta ma nulla poté soffocare la sua gioia, nulla sopprimere il suo canto.

Facciamo tesoro di alcune frasi di Benedetta:

«Non misurare la tua vita con il metro della sofferenza, pensando che abbia valore solo quello che ti costa. Il valore di ogni cosa è l'Amore».

«Mi piace dire ai sofferenti e agli ammalati che se saremo umili e docili il Signore farà di noi grandi cose».

«Non vedo più nulla (sorda e cieca) a volte le mie giornate sono lunghe e faticose, a volte nel silenzio più profondo mi pare che Dio sappia dirmi delle cose meravigliose!».

«Desidero solo che si compia ciò che Dio vuole da me, perché tutto è grazia, tutto è bene, tutto va a gloria di Dio».

Emanuela Bianchi Porro
Dovadola, 17 luglio 2023

Emanuela e Benedetta

Benedetta e la sua famiglia

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

Badia di Dovadola

23 gennaio 2024
Festa di Beata Benedetta Bianchi Porro
nel 60° anniversario della morte

Sabato 20 gennaio

Pellegrinaggio diocesano a Sirmione
dove Benedetta morì il 23 gennaio 1964
guidato da mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro
(Info e prenotazioni Mariella 348.2401674)

Domenica 21 gennaio

ore 11.00 santa messa
presiede don Giovanni Amati, parroco di Dovadola

ore 16.00 sacra rappresentazione
"Maddalena e le donne di Dio"
con la Compagnia Filarmonica di Carpena-Magliano
testi di Giampiero Pizzol, ingresso libero

Lunedì 22 gennaio

ore 20.30 recita del rosario alla tomba di Benedetta
(diretta sulla pagina Facebook "Il rosario con Benedetta")

Martedì 23 gennaio

ore 11.00 santa messa
presiede mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona
concelebra mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro
(diretta su TeleRomagna)
I bambini e i ragazzi pregano
con l'omaggio della fiorita alla tomba di Benedetta

8x mille CHIESA CATTOLICA

Al termine della santa messa, pranzo comunitario presso il ristorante Rosa Bianca.
Per prenotazioni 349 8601818 (Moreno).

Dobbiamo conoscere di più e far conoscere Benedetta

A DOVADOLA NELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLA BEATA, L'OMELIA DEL VESCOVO, MONS. LIVIO CORAZZA

L'anniversario della nascita della Beata Benedetta è stato ricordato alla Badia di Dovadola con alcuni appuntamenti: sabato 5 agosto con lo spettacolo "Sentirsi Benedetta. Nella storia della Beata Benedetta Bianchi Porro" della compagnia Gardart; domenica 6 con la messa celebrata dal parroco di Dovadola, don Giovanni Amati; lunedì 7 con la recita del rosario alla tomba della Beata Benedetta con la partecipazione dell'Unitalsi di Forlì; martedì 8 con la messa celebrata dal vescovo mons. Livio Corazza di ritorno dalla Gmg di Lisbona. Pubblichiamo l'omelia del vescovo.

Sono felice che questo appuntamento annuale avvenga dopo la Gmg di Lisbona alla quale ho partecipato insieme a quasi 400 giovani di Forlì.

Eravamo in tanti e tante cose sono state dette, molti di voi hanno visto qualcosa.

Vi consiglio di vedere e riascoltare in particolare la Via Crucis. La considero, sia da un punto di vista scenografico che dei racconti e testimonianze, una delle più belle ed avvincenti.

Un'ora e mezza di puro godimento spirituale ed estetico. Il bello, il buono e il vero uniti e connessi.

Sono contento perché in molti messaggi è riconosciuto come un'eco della vita e del messaggio di Benedetta.

Sottolineo due parole e lancio un appello.

La prima parola è pellegrinaggio.

In occasione della Giornata Mondiale dei Giovani, papa Francesco ha dedicato un incontro anche agli Universitari. Il Papa, a partire da una frase della Rettrice sull'essere pellegrini, ha aggiunto: «È una parola bella, il cui significato merita di essere meditato; letteralmente vuol dire lasciare da parte la routine abituale e mettersi in cammino con un'intenzione, muovendosi attraverso i campi o oltre i propri confini, cioè fuori dalla propria zona di comfort verso un orizzonte di senso. Nel termine pellegrino vediamo rispecchiata la condizione umana, perché ognuno è chiamato a confrontarsi con grandi domande che non hanno risposta, o per lo meno non hanno una risposta semplicistica o immediata, ma invitano a compiere appunto un viaggio, a superare sé stessi, ad andare oltre. Essere pellegrino è camminare verso una meta o cercando una meta».

Nella vita non si può girare a vuoto e non si può stare fermi. Essa è un pellegrinaggio con un punto di partenza e di arrivo. Il punto di partenza è la nascita. E il punto di arrivo è la comunione con Dio nella vita eterna. Beata Benedetta non è nata beata. Ha compiuto un pellegrinaggio, duro e faticoso. Non si è arresa alle premesse di infelicità della sua condizione. Mi ha colpito che quest'anno moltissimi disabili fossero con noi. E la loro presenza era preziosa e prevista, anche nei luoghi da raggiungere. Merito anche della

Il vescovo mons. Corazza, prega sulla tomba di Benedetta. A sinistra il parroco di Dovadola don Amati

condizione del Papa che si muove in carrozzina. Non c'è solo la disabilità fisica ma anche quella spirituale.

San Paolo sottolinea le sue fragilità che non sono un punto di arrivo ma di partenza. Inizia un pellegrinaggio di fiducia verso Dio e verso se stesso.

Verso Dio che ci illumina e ci solleva, e non ci abbandona mai.

Beata Benedetta un po' alla volta ha compreso che Dio le voleva bene, non perché l'ha resa immobile, ma perché l'ha ricoperta d'amore.

L'amore le arrivava attraverso la sua famiglia, i suoi amici. Attraverso l'incontro quotidiano con Dio.

Dice ancora il Papa: «Non dobbiamo aver paura di sentirci inquieti, di pensare che quanto facciamo non basti». Nell'ascoltare le parole del Papa rivolte agli Universitari, ho ripensato molto anche a Benedetta, anche lei universitaria. Anche lei non si è rassegnata, non ha accettato di restare ferma, seduta, ma ha saputo cogliere l'opportunità che Dio le stava dando, imparando ad andare al di là della superficie. Basti pensare a cosa scrisse a Nicoletta nell'agosto 1963: *«Nicoletta, ti voglio tanto bene, come il primo giorno che ci parlammo, anche se non te l'ho mai detto, perché quel giorno, per uno strano presentimento, capii che tu mi avresti aiutata, non solo all'Università, ma nell'altra Università: quella vera, quella di Dio…Ricordati che noi dobbiamo lavorare per il Regno, dobbiamo lavorare, noi che lo conosciamo, noi, che non siamo perciò mai soli»*.

Benedetta non ha avuto paura della sua sana inquietudine. Non si è fermata a guardare alla copertina del libro della sua vita. Ma ha accettato di sfogliarlo insieme ad alcune amiche che il Signore le aveva posto accanto.

L'altra parola che mi pare bello sottolineare, che è stata ripetuta più volte è *obrigado*, che non esprime solo gratitudine per ciò che si è ricevuto, ma anche il desiderio di ricambiare il bene. In questo evento di grazia, tutti noi abbiamo ricevuto e ora il Signore ci fa sentire il bisogno, tornando a casa, di condividere con gli altri, testimoniando la gioia, la gratuità di Dio, e quello che Dio ci ha messo nel cuore.

E, ogni volta che uno sentiva o diceva questa parola il volto si illuminava sia di chi la diceva sia di chi la riceveva. Dire grazie al Signore della vita, come l'ha detto Benedetta. E il grazie detto da Benedetta è impegnativo, e se lo dice lei, possiamo dirlo anche noi. Grazie alle persone che ci stanno attorno.

Grazie per il dono della loro amicizia, per il dono delle loro attenzioni nei nostri confronti, anche se è un loro dovere.

E, se sentiamo di dire grazie per il dono di Benedetta, dobbiamo sentire anche il bisogno di condividerlo. Ecco, allora, il mio appello.

Cari amici di Dovadola, Benedetta è un grande dono che voi custodite nel vostro paese. La pandemia è finita, anche ufficialmente, non abbiamo più scuse: dobbiamo conoscere di più e far conoscere la Beata Benedetta.

Verranno dei pellegrini. Ma abbiamo la grande responsabilità di far incontrare l'esperienza di vita di Benedetta perché può essere motivo di gioia e fiducia in tanti, giovani e non solo, che l'hanno persa. Un invito a non arrendersi di fronte alle difficoltà, a riconoscere che Gesù è sale e luce della mia vita, della nostra vita, della loro vita. E che a tutti dona gioia e amore. Luce e forza.

Attingiamo a Lui, come Benedetta, e riusciremo a cambiare il mondo. Erano oltre un milione e mezzo i giovani sabato sera, nel parco del Tago, che si trova a nord del lungo ponte Vasco da Gama tanto che ha preso il nome di "Campo della Grazia".

I momenti più significativi sono stati i 15 minuti di assoluto silenzio durante l'adorazione eucaristica. Un silenzio pieno di significati. Un silenzio di intimità con il Signore. Un silenzio da cui partire per accendere la vera luce che illumina il mondo e ricevere il sale che dà sapore alla vita. Come lo è stato per Benedetta.

In programma…

Altri appuntamenti con lo spettacolo *"Sentirsi Benedetta"*, a cura di GardArt Arte

26 novembre nel pomeriggio
spettacolo al Santuario di Porto di Legnago

2 dicembre alle 20.45
nella parrocchia di Pastrengo

Benedetta... «missionaria spirituale» fino ai confini della Terra

Spesso parlando di Benedetta abbiamo concentrato l'attenzione sulla dimensione malattia e giovani. Ed è giusto, perché sono i punti più eclatanti della vita e testimonianza di Benedetta. Ma c'è un altro aspetto da evidenziare, ed è quello «missionario». Sappiamo bene che la Beata Benedetta coltivava una profonda devozione nei riguardi di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, detta di Lisieux, oggi dottore della Chiesa e patrona delle missioni con San Francesco Saverio, il quale arrivò fino in India pur di portare il Vangelo. Santa Teresina, invece, non uscirà mai dal monastero, ma con la sua preghiera accompagnerà e sosterrà l'impegno dei missionari. Forse anche grazie a questa sua familiarità con Santa Teresina, Benedetta si farà «sorella spirituale» per gli amici vicini e lontani. Così scrive l'amica Nicoletta dal Brasile, rispondendo a una lettera di Benedetta:

Natale 1961, Nicoletta a Benedetta

Cara Benedetta,

tu mi hai insegnato queste cose e io so che non basta ringraziarti: voglio solo assicurarti che cercherò sempre di fare anche io così. Grazie per quello che sei, grazie per tutto quello che ci dai, anche se non ne conosco la profondità. Io sento che mi sei straordinariamente vicina e che mi aiuti. Grazie perché hai preso il lavoro più faticoso nella Chiesa, e lo fai con tanta serenità. Continua a pregare e ad offrire per tutti perché tutta l'umanità è tanto povera e affamata, perché tutti si accorgano di avere fame di Dio e lo cerchino. Ce n'è tanto bisogno, occorre molta fede per non farsi prendere dallo sgomento.

E all'amico Piero Corti, medico missionario in Africa:

30 novembre 1962, Benedetta a Piero Corti

Caro dottore,

… quando soffro, e cioè tutto il giorno, mi ricordo sempre di Voi e Vi ricordo alla Madonna. Voi siete in Africa certamente anche per me

Dio aiuti Voi e il Vostro lavoro.

Vi saluto con affetto e Vi ricordo.

5 gennaio 1963

Caro dottore,

Le sono molto grata della sua lettera che ho letto con molto piacere. Per quanto io non sia certo una benefattrice dell'ospedale, però prego ogni giorno per voi e Dio sa quanto mi stiate a cuore.

Potremmo dire che più Benedetta è andata approfondendo la sua relazione d'amore con il Signore Gesù, più il suo cuore si è dilatato fino ai confini della terra, ponendosi in dialogo con credenti e non credenti, con vicini e con lontani. Non ha posto ostacoli.

PIERO e LUCILLA CORTI, medici in Africa

Piero Corti, nato il 16 settembre 1925 a Besana (Milano). Apparentemente fragile nel fisico era incerto sul suo avvenire, aveva il desiderio di fare il medico, ma soprattutto in terre lontane dove c'era più bisogno di sanitari. A Milano – negli anni universitari – aveva conosciuto Benedetta Bianchi Porro che sognava una vita missionaria in Africa. Piero se ne era innamorato e sognava di partire con lei; ma una rarissima malattia l'aveva colpita al midollo spinale, rendendola cieca e paraplegica e portandola rapidamente alla morte; prima che morisse, Piero le giurò che avrebbe fondato per suo amore un ospedale in Africa.

E con questi propositi approdò in Canada, dove durante la specializzazione conobbe un'altra collega canadese che si specializzava in chirurgia, Lucille Teasdale; divennero amici e alla fine si confessarono l'amore reciproco che era sbocciato fra loro. Si rividero dopo qualche tempo durante il quale il dottor Piero Corti aveva viaggiato in India e in Africa, alla ricerca di un impiego e della sua vocazione missionaria; l'aveva trovato in Uganda in piena Savana, vicino alla città di Gulu dove i padri Comboniani avevano alcuni dispensari. Nel loro incontro, dopo aver esternato la gioia reciproca, si parlò del futuro. Piero le chiese: «Perché non vieni in Uganda con me?», lei non rispose, pensava alla famiglia, alla carriera, obiettò: «Dici sul serio?», «Certo, tu faresti il chirurgo e io il tuo anestesista». Alla fine furono le ragioni del cuore a prevalere su tutto e Lucille disse di sì, il primo di tanti. Lucille morirà nel 1996 a 67 anni. Piero, invece, morirà il 20 aprile 2003 all'età di 78 anni, di cui 42 di carità in Africa. Piero e Lucille riposano vicini nel complesso di Gulu, per continuare insieme a vigilare sul buon andamento del loro ospedale, che continua la sua preziosa attività con il sostegno di una Fondazione a loro intitolata, la cui presidente è l'amata figlia Dominique. Ad una giornalista che le chiedeva: «Fino a quando pensa di restare in Uganda?», Lucille aveva risposto: «Piero non può vivere senza l'ospedale; io non posso vivere senza Piero. Tiri le sue conclusioni».

20 anni dal martirio di ANNALENA TONELLI

«ANDIAMO DA ANNALENA»: COSÌ VIVONO LE OPERE E LA FEDE DELLA MISSIONARIA FORLIVESE

Vent'anni fa veniva uccisa in Somalia la missionaria laica di Forlì. Ma per molti anni ha lavorato e lasciato la sua eredità in una zona poverissima del Kenya, da cui fu espulsa.

«Andiamo da Annalena!». Sono passati più di cinquant'anni da quando Annalena Tonelli metteva piede per la prima volta in Africa. Ed esattamente venti dalla sua uccisione il 5 ottobre 2003 a Borama in Somaliland. Eppure, le tracce lasciate da questa laica missionaria originaria di Forlì – donna assolutamente fuori dall'ordinario per radicalità di fede ed eccezionalità di impegno – sono ancora vive e continuano a dare frutto. Specialmente a Wajir, nell'est del Kenya, dove era arrivata nel 1969. E dove, ancora oggi, la gente usa la stessa espressione di allora quando deve recarsi al Centro di riabilitazione o al dispensario, che sono in quella che era stata la sua casa: «Andiamo da Annalena!».

In questo deserto del Kenya, spazzato dal vento e assetato da una lunghissima siccità, con persone e bestiame che sopravvivono a stento, quella di Annalena Tonelli è una memoria viva. Viva nelle moltissime persone che l'hanno conosciuta e hanno beneficiato del suo aiuto e che custodiscono un ricordo grato e ammirato; viva nell'impegno delle suore camilliane che ne portano avanti le opere in campo sanitario; viva anche in chi, pur non avendola mai incontrata o non sapendo nulla di lei, continua a identificare quei luoghi come quelli di Annalena.

E a chiamare con il suo nome anche il pick-up che funge da ambulanza e che ogni mattina raccoglie bambini e disabili nei villaggi per condurli a fare fisioterapia; un tempo portava anche i malati nel centro di cura della tubercolosi – una delle grandi battaglie di Annalena – che è proprio di fronte alla sua casa e che oggi è gestito dallo Stato.

«Partii decisa a gridare il Vangelo con la vita sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza – scriveva poco prima di essere uccisa –. Credevo di non potermi donare completamente rimanendo nel mio Paese… Compresi presto che si può servire e amare dovunque, ma ormai ero in Africa e sentii che era Dio che mi ci aveva portata e lì rimasi nella gioia e nella gratitudine». La sua dedizione assoluta ai più poveri e marginalizzati, la sua «invincibile passione per il Vangelo e per l'uomo ferito» – come avrebbe detto lei stessa – avevano portato Annalena a scegliere Wajir come avamposto della sua testimonianza e del suo servizio, una località ancora oggi remota e abbandonata, abitata quasi esclusivamente da pastori somali musulmani e minacciata dal terrorismo islamista dei gruppi Al Shabaab della Somalia.

«I cristiani continuano a essere un target», ci dice suor Rosemary, superiora della comunità delle camilliane composta da quattro religiose keniane e una ruandese. Ci mostra un messaggio di alert, in cui sono indicati alcuni luoghi a rischio, tra cui la piccola chiesa cattolica, la scuola elementare della parrocchia, la loro stessa abitazione e il centro di riabilitazione.

«Qui i cristiani sono una piccolissima minoranza, ma sono generalmente rispettati dalla gente del posto, anche grazie all'enorme lavoro che Annalena ha fatto e alla sua vicinanza a tutta la popolazione», ci spiega il parroco, padre Clement Mutinyi all'uscita dalla messa, presidiata da una pattuglia della polizia. Anche nella casa delle suore, tutte le sere arrivano due poliziotti per garantire la sicurezza notturna. Ormai è diventata una routine e non ci fanno più nemmeno caso. «Quando ci hanno proposto di venire a Wajir abbiamo scelto, secondo il nostro carisma, di portare avanti soprattutto le iniziative sanitarie. È un onore e una responsabilità, per noi, farlo nel solco di Annalena».

Poco distante, vicino al piccolo aeroporto, le suore di Sant'Anna sono l'unica altra presenza cristiana nella zona. Si dedicano soprattutto all'istruzione, così come Qali Mohamed, una delle "figlie" amatissime di Annalena, oggi responsabile della scuola per sordomuti.

«La mia famiglia viveva nel deserto, in una capannuccia fatta con pochi rami. La mamma era morta e il papà molto anziano. Annalena ha chiesto agli anziani di portarmi con sé per farmi studiare, una cosa che all'epoca era praticamente preclusa alle bambine. Sono cresciuta con altri "figli" e "figlie" di Annalena e sono riuscita ad arrivare sino all'università», ricorda oggi con orgoglio e riconoscenza, ma anche con la fatica di portare avanti una scuola con più di 200 disabili in un contesto che tende a rifiutarli. «Purtroppo – fa notare Qali – molti vengono tuttora nascosti nei villaggi, ma le cose stanno lentamente cambiando». Le difficoltà però sono ancora enormi, anche perché la scuola non ha fondi né materiali e spesso il governo non fornisce neppure il cibo: «È stato uno shock per me quando espulsero Annalena nel 1985 in seguito al massacro di Wagalla!», ricorda con dispiacere.

Un massacro perpetrato dai militari keniani nei confronti di una comunità locale, di cui Annalena fu testimone e che aveva denunciato. Per questo venne dichiarata persona non gradita. Solo molti anni dopo, il governo del Kenya avrebbe riconosciuto le responsabilità dei militari e riabilitato pure Annalena, che nel frattempo, però, si era già trasferita in Somalia, dove visse tutte le tragiche vicende della caduta di Siad Barre, per poi trasferirsi a Borama nel 1996. In questo angolo di Somaliland, aveva ripreso tutte le sue attività con grande impegno e abnegazione e aveva continuato a portare avanti nel nascondimento – lei, unica cristiana – una testimonianza autentica di fede "rocciosa" sino alle estreme conseguenze. Proprio nel cortile del suo amato TB Centre – il miglior centro antitubercolare di tutta la Somalia – Annalena trovò la morte nella sera del 5 ottobre 2003 per mano di due sicari che verranno successivamente condannati.

Oggi le sue ceneri riposano nell'eremo che aveva fatto costruire a Wajir e che, per molti versi, è il luogo più simbolico e significativo della sua presenza nel deserto del Kenya. Qui, nel «silenzio ai piedi di Dio», Annalena ritrovava «quell'ossigeno spirituale senza il quale l'anima è in continuo pericolo di asfissia», diceva. E qui, ancora oggi, nel silenzio di questo luogo, l'eco della sua presenza è molto più di una memoria: è una testimonianza attualissima e sfidante del suo inesauribile anelito a «gridare il Vangelo con la sua sola vita».

Anna Pozzi

(«Avvenire», *5 ottobre 2023*)

A Dovadola sono arrivate le suore

LE SORELLE DELL'IMMACOLATA ABITERANNO IN CANONICA E ACCOGLIERANNO I PELLEGRINI

Il 30 ottobre sono arrivate a Dovadola, attese da tempo, le Sorelle dell'Immacolata, che abiteranno accanto alla Badia, dove è sepolta Beata Benedetta Bianchi Porro, a servizio della parrocchia e per l'accoglienza dei pellegrini. Per ora saranno due le religiose che aiuteranno il parroco, don Giovanni Amati, e il cappellano di Dovadola, don Rudy Viscarra: suor Marsi Sina, indonesiana e suor Mary Ann Estoya, filippina. Sono state accolte dal vescovo, mons. Livio Corazza, dalla segretaria dell'Usmi, suor Luisa Vecchi e dai due sacerdoti e già la sera dell'1 novembre hanno incontrato il Consiglio pastorale della parrocchia.

Le Sorelle dell'Immacolata hanno già legami con la Diocesi di Forlì: quando nel 1962 il fondatore, don Domenico Masi, fece erigere di fronte alla casa madre di Miramare una grande riproduzione della grotta di Lourdes invitò ad inaugurarla l'allora vescovo di Forlì, mons. Paolo Babini. E un altro fatto lega don Masi a Forlì: fu infatti ordinato sacerdote nel 1905 dall'allora vescovo di Rimini, mons. Vincenzo Scozzoli, originario di San Martino in Villafranca, che nel 1933 diede il primo riconoscimento alla nascente Congregazione.

Così la Madre generale, suor Pinuccia Fontana, presenta le sue suore: «Ci chiamiamo "Sorelle dell'Immacolata, siamo una giovane Congregazione religiosa non molto numerosa, ma già diffusa nel mondo. Amabilmente il fondatore don Domenico Masi la chiamava il "Granellino di Senape" ma era orgoglioso del bene che la Congregazione poteva fare nella Chiesa.

Il nostro nome ha una sua genesi ed un suo significato. Don Masi, della Diocesi di Rimini, era molto devoto dell'Immacolata ed era sensibile e pronto a rispondere ai bisogni delle persone più disagiate, soprattutto i bambini orfani e privi di famiglia. Di qui il termine "Sorelle".

Partite da Miramare di Rimini nel 1925 ci siamo moltiplicate con il crescere delle necessità a cui abbiamo cercato di rispondere. La solidità, non solo spirituale, ma anche organizzativa dell'Istituto è stata riconosciuta e sancita con l'approvazione Pontificia nel 1960.

Il nostro fondatore ha sentito vivo nello spirito l'amore di Cristo per l'umanità ed ha capito subito che con l'amore avrebbe portato avanti la sua opera. Quando in

seguito al conflitto mondiale c'erano tanti orfani egli, ad imitazione di Cristo, si è dimostrato buon Samaritano. Ha sempre tenuto gli occhi aperti per cogliere eventuali bisogni ai quali veniva incontro non solo con la fantasia ma con efficacia operativa.

La nostra missione è quella di annunciare al mondo l'amore di Cristo per l'uomo. Gli uomini sono gli stessi, i problemi ed i bisogni cambiano. Siamo perciò in continua fase di ricerca e di attenzione per essere presenti dove un uomo stende la mano. La nostra vita attiva e di servizio è costantemente sostenuta dalla preghiera, soprattutto eucaristica.

Il futuro anche per noi è una sfida. Sappiamo però di non affrontarlo da sole, ma sostenute sempre e dovunque dal Dio della storia che ci apre nuove e imprevedibili strade.

A tutte le Sorelle della Congregazione, l'augurio di camminare spedite nella fedeltà al carisma della nostra chiamata e della nostra missione. Sappiamo a chi abbiamo creduto, affascinate da Dio, a Lui diamo tutto!».

TESTIMONIANZE E INCONTRI

CON L'ASSOCIAZIONE AGAPING ALLA BADIA DI DOVADOLA

Cento persone hanno partecipato con l'associazione Agaping alla visita guidata alla Badia di Dovadola e a Rocca San Casciano in un suggestivo itinerario tra arte, fede e tradizioni, nel cuore della vallata. I partecipanti si sono ritrovati il 17 luglio a Dovadola, dove sono stati accolti dal parroco, don Giovanni Amati, che ha illustrato la storia della Badia di Sant'Andrea in cui, dal 22 marzo 1969, è sepolta la Beata Benedetta Bianchi Porro, di cui era presente la sorella Emanuela,

giunta da Sirmione per portare la sua testimonianza. Sono intervenuti anche il sindaco, Francesco Tassinari, e Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali Ceer e del periodico «l'Annuncio», dedicato a Benedetta.

Dopo un momento di preghiera guidato dal parroco sulla tomba della Beata, è stata visitata la camera in cui è custodito il letto dove la giovane dovadolese morì il 23 gennaio del 1964.

L'evento, realizzato dall'Agaping in collaborazione con la Nuova Agape editrice, le parrocchie di Dovadola e Rocca San Casciano, l'associazione "Per Benedetta Bianchi Porro" e l'associazione "Pro Rocca" è proseguito poi a Rocca San Casciano con la visita del paese e la conviviale di solidarietà per raccogliere fondi a favore degli alluvionati e per sostenere l'adozione a distanza di un bambino da parte dell'Agaping.

SACERDOTI E VESCOVI ALLA TOMBA DI BENEDETTA

I sacerdoti della Diocesi di Forlì-Bertinoro si sono incontrati il 9 agosto per festeggiare il loro patrono, il Santo Curato d'Ars. Passando per Dovadola hanno deciso di fare una tappa alla Badia di Dovadola per pregare insieme alla tomba della Beata Benedetta, guidati dal vescovo mons. Livio Corazza.

Dalla Bolivia è giunto a Forlì il vescovo di Coroico, mons. Juan Carlos Huaygua Oropeza, che assieme ai due sacerdoti della sua Diocesi in servizio a Forlì, don Rudy Viscarra e don Emilio Machicado Santander, si è recato a pregare alla tomba di Benedetta.

UNA NUOVA EDICOLA A MELDOLA

A Meldola, lungo una strada che si inerpica nelle prime colline dell'Appennino, la signora Maria Grazia Conti ha ripreso un'antica tradizione contadina e ha costruito ai bordi di una curva della strada una Edicola dedicata alla Madonna del Popolo di Meldola, a San Francesco e a Benedetta. Invitata all'inaugurazione sono stata accolta da tanti amici e amiche; che emozione e che sorpresa. La serata, come si vede in fotografia, era stupenda e l'Edicola molto bella sotto un cielo azzurro.

Molti presenti – tra i quali don Enrico Casadei e don Mauro Petrini parroci di Bertinoro e Meldola. Tanti si ricordavano dei miei genitori in quei luoghi, a Casticciano, nel tempo passato di guerra. Le parole della signora Maria Grazia: il viandante che sosta di fronte a questa Edicola avrà un momento di serenità dimentico degli affanni della vita e penserà come Benedetta: Se guardo al Signore e alla Sua Forza so che ce la farò.

Emanuela Bianchi Porro

A TARANTO UN'ICONA DI BENEDETTA

Non che il gruppo scout Agesci Taranto 19 già non ospitasse nel suo cuore la Beata dovadolese da quasi 30 anni; ora, però, nella propria parrocchia d'appartenenza, Santi Medici Cosma e Damiano, campeggia un'icona dedicata a Benedetta Bianchi Porro, frutto degli sforzi congiunti di queste camicie azzurre e di

don Luciano Costa, rimasto presto affascinato dalla figura di questa giovane donna. Lo scorso 24 settembre, dunque, l'inaugurazione di questo altarino, un momento capace di emozionare e commuovere i presenti alla messa solenne.

Benedetta Bianchi Porro, con la sua straordinaria devozione e la sua lotta contro le avversità di una malattia che non le ha lasciato scampo, è ormai considerata la patrona ispiratrice del "Taranto 19": sin dal 1995, circa tre decenni, a intervalli di circa quattro anni, il clan si mette in cammino in un toccante pellegrinaggio a Dovadola, dove riposano le spoglie di Benedetta, per onorare la sua memoria e attingere al suo straordinario esempio di fede. Questi scout tarantini, però, non erano soli, ma anzi sono stati confortati dalla presenza di Emanuela Bianchi Porro, sorella di Benedetta, portatrice di memorie preziose e pensieri profondi. Insieme a lei anche l'ingegnere Renato Gaspare Cremonesi, membro della fondazione Beata Benedetta Bianchi Porro, da sempre in prima linea per far sì che il suo nome non venga mai dimenticato. Durante un incontro emozionante il clan del "Taranto 19" ha avuto l'opportunità di porre alcune domande a Emanuela, tra cui una che ha scosso gli animi di tutti: la crescita della fede di Benedetta, in parallelo alla sua strenua battaglia contro la malattia. Emanuela, con voce tenera, ha condiviso con tutti la sua testimonianza, sostenendo che dalla sua stanza di sofferenza, Benedetta irradiava una serenità talmente profonda da toccare il cuore di chiunque le si avvicinasse per confortarla. Era una testimonianza vivente di come la fede possa sfidare ogni ostacolo. Emanuela ha anche raccontato la storia affascinante di come ebbe inizio la causa di beatificazione di Benedetta. Tutto avvenne quasi per caso, quando Anna Cappelli ricevette per errore un libro sulla vita di Benedetta. Questo episodio fortuito fu come un'illuminazione per Anna, e la spinse a dedicarsi anima e corpo a far conoscere Benedetta e il suo messaggio a un pubblico più ampio. «La candela non è fatta per restare sotto il moggio», amava dire Anna Cappelli, sottolineando così l'importanza di condividere la luce della fede con il mondo.

La giornata è culminata con la partecipazione del "Taranto 19" e di Emanuela alla messa solenne presso la parrocchia Santi Medici. Durante l'omelia, Emanuela ha condiviso la sua testimonianza, rimarcando con una voce rotta dal ricordo le parole toccanti che Benedetta riservava, ormai in fin di vita, dal suo letto: *«Io non ho avuto nulla di tutto quello che ho voluto, ma ho ricevuto tutto ciò che non avevo mai sperato!»*. E queste parole hanno sicuramente fatto breccia nei cuori di tutti i fedeli, facendo capire, forse più di tanti libri o pagine, l'esperienza di Benedetta su questa terra.

Al termine della messa, con una solenne benedizione, è stata finalmente svelata l'icona della Beata Benedetta Bianchi Porro nella chiesa, un bellissimo ritratto, opera della pittrice Maria Elisa Pompilio, affiancato da due tavole su cui campeggia l'immancabile rosa bianca. Questo gesto rappresenta un tributo tangibile alla vita e alla fede straordinarie di Benedetta, che adesso diventa una fonte di ispirazione per tutta la comunità locale e non solo per gli scout. L'evento ha rafforzato il legame che c'è tra un gruppo scout come ce ne sono tanti e un paesino del Forlivese, rendendoli ancora una volta un cuore che batte all'unisono. Che batte al ricordo comune di Benedetta.

UN DOLCE RICORDO

Conobbi Benedetta negli ultimi tre anni della sua vita. Poco dopo il nostro primo incontro venne ricoverata alla Casa di cura "Città di Milano", a Milano, per essere operata. Dopo l'operazione divenne cieca: era già sorda e quasi del tutto paralizzata.

Andai spesso a farle visita e sollecitai altri ragazzi di Gioventù studentesca a fare altrettanto. Questa fu l'occasione in cui Benedetta conobbe GS nelle persone di Roberto Corso, Paola Vitali, Peppino Zola e, mi pare, Pigi Bernareggi (e altri).

Mentre era in clinica passavamo interi pomeriggi presso il suo letto e lei si interessava dei problemi di tutti. Intuiva – lei cieca e sorda – chi taceva e si metteva in disparte per timidezza... scaldava con le sue mani qualche manina gelata.

Entrò nella vita di molti che le confidavano i loro problemi: indirizzava, consigliava, costruiva rapporti che poi proseguirono attraverso scambi di lettere, che lei dettava alla mamma Elsa, e attraverso frequenti visite degli amici presso la bella casa di Sirmione.

Nacquero rapporti di vera amicizia, puri, intensi, e, mi pare, per Benedetta si dischiuse un mondo nuovo di amicizia gioiosa, pur nella durezza della sua situazione. Credo che proprio questo fu ciò che la colpì del movimento di GS: la gioia della fede vissuta nell'amicizia, nella compagnia. Benedetta aveva avuto una educazione religiosa seria e aveva vissuto fin da piccola la fede nella sua concretezza. Ma ora le si apriva un mondo nuovo, meno severo e austero, dove il dovere non era più al primo posto, bensì la gioia di camminare insieme con l'entusiasmo e la baldanza e la dolcezza della giovinezza; una giovinezza non anagrafica ma uno stato del cuore; una giovinezza gioiosa, fiduciosa, illuminata, spensierata.

Questo la rese così contenta e innamorata dei suoi nuovi amici che – tempo dopo – il papà le regalò la possibilità di passare a Milano le vacanze di Natale per rivedere i suoi cari amici.

Francesca Romolotti

L'ultimo giorno di Benedetta

Il 22 gennaio 1964 Benedetta, dopo aver ricevuto la Santa Comunione, vuole dettare una letterina al fratello Corrado, che è in collegio: questa lettera arriverà a destinazione dopo la sua morte. Nel primo pomeriggio l'assale una febbre leggera, che aumenta verso sera: Benedetta balbetta frasi che non si riescono a capire. Dopo cena la mamma si sofferma davanti al televisore ma, quasi subito, suona il campanello della stanza di Benedetta. La mamma accorre e domanda: «Ti senti male, Benedetta?».

Benedetta rassicura la mamma e dice: *«No, mamma! Volevo soltanto che tu ti inginocchiassi accanto a me per ringraziare il Signore per tutto quello che mi ha dato»*. La richiesta ha dell'inaudito! La mamma guarda la figlia semiparalizzata e deformata, con gli occhi spenti e le mani immobili. Ha un momento di ribellione e comunica alla figlia questo messaggio: «No, Benedetta, no! Io non ce l'ho questa generosità». Benedetta insiste: *«Ti prego, mamma!»*. E lo dice con accorata umiltà, come se chiedesse una carezza. Allora la mamma s'inginocchia piangendo e si lascia trascinare dolcemente dal canto d'amore della figlia! Che scena meravigliosa! Che miracolo bello!

Al mattino Benedetta appare serena, anche se il suo volto è particolarmente pallido. Ad un tratto, al di là dei vetri, un passerotto si posa sul davanzale e comincia a cinguettare. La mamma lo riferisce a Benedetta, la quale, con una voce chiara e sottile come un tempo, si mette a cantare: *«Rondinella pellegrina, che ti posi sul balcone...»*. Da tanti anni Benedetta non aveva più quella voce! La mamma ed Emilia si stupiscono ed esclamano: «Questa voce viene dal cielo, Benedetta muore!».

La mamma per nascondere l'emozione si avvicina alla finestra e guarda nel giardino: stupita scorge qualcosa di bianco al centro dell'aiuola. La mamma esce per verificare cosa sia quell'oggetto bianco e, con immensa meraviglia, si accorge che è sbocciata una rosa bianca in pieno inverno. Entra in camera e lo riferisce a Benedetta, la quale prontamente commenta: *«L'ho sognata quella rosa* [il primo novembre 1963, Benedetta aveva sognato di trovarsi nel cimitero di Dovadola e le sembrava di dirigersi verso la tomba di famiglia. Improvvisamente vide una sola tomba luminosissima e, in mezzo alla tomba, c'era una rosa bianca]. *L'ho sognata quella rosa. Questo è un dolce segno. Coglila più tardi!»*.

Terminata la lettura, onestamente speravo che Benedetta cominciasse a riposare, ma non volle. Desiderava che restassi accanto a lei. Ad un certo punto cominciò ad agitarsi: voleva riascoltare la leggenda del mendicante e il re, di Tagore. Era stata Carmen ad avergliela narrata la prima volta. Ma io non la ricordavo. All'ora del pranzo, io ed Emilia tentammo di darle da mangiare, ma ad un certo punto, dalla bocca cominciò ad uscire un rivolo di sangue. «Muore», gridò Emilia. Telefonammo al parroco, al medico, a Emanuela. Il medico le praticò subito un'endovena, ma Benedetta si lamentò. Desiderava restare in pace. Io non ce la feci a restare in stanza, e lasciai Emanuela con Benedetta. Nell'uscire, Benedetta morì, pronunciando la sua ultima parola: *«Grazie»*.

(Dalla testimonianza della mamma, in *Oggi è la mia festa*, pp. 96-97)

EVENTI CHE SI SONO SVOLTI IN RICORDO DI BENEDETTA

- *Sabato 4 marzo 2023*
  Suore francescane elisabettine
  Chiesa di Santa Sofia
  PADOVA
- *Domenica 12 marzo 2023*
  Parrocchia San Giuseppe all'Adige
  BASSON (Verona)
- *Martedì 14 marzo 2023*
  Scuola Secondaria
  di Primo Grado "Blaise Pascal"
  CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
  (Mantova)

LA BEATA BENEDETTA CELEBRATA E RICORDATA IN QUESTI 60 ANNI

23 gennaio 1964	Muore Benedetta.
23 febbraio 1964	Don Luigi Giussani celebra una messa a Milano per i giovani di GS: purtroppo sappiamo di questa celebrazione ma non si trova l'omelia pronunciata
12 dicembre 1971	S. Ecc. mons. Giovanni Proni e il prof. Enrico Medi – oggi venerabile – si confrontano sulla figura di Benedetta
21 gennaio 1979	S. Ecc. mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna, celebra una messa a Dovadola
28 giugno 1981	A Dovadola, Oscar Luigi Scalfaro inaugura la Casa di Benedetta
25 aprile 1984	Celebra la messa il cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino e Presidente della CEI
25 aprile 1985	Celebra la messa S. Ecc. mons. Fiorino Tagliaferri, Assistente generale AC Nel pomeriggio, S. Ecc. mons. Antonio Quarracino, Presidente del Consiglio Episcopale dell'America Latina, tiene una meditazione
25 aprile 1986	Celebra la messa S. Em. cardinale Carlo Maria Martini
20 luglio 1986	A Ostuni, S. Ecc. mons. Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari, tiene l'omelia su Benedetta
29 gennaio 1989	A Colombare-Sirmione, celebra la messa mons. Angelo Comastri
23 gennaio 1989	S. Ecc. mons. Giuseppe Fabiani, vescovo di Imola presiede l'Eucaristia
28 gennaio 1990	P. David Maria Turoldo tratteggia il profilo di Benedetta
16 settembre 1990	Celebra la messa S. Ecc. Vincenzo Zarri, vescovo di Forlì
29 settembre 1991	Celebra la messa S. Em. cardinale Antonio Quarracino
9 febbraio 1992	Celebra la messa S. Ecc. mons. Loris Capovilla
25 gennaio 1993	Celebra la messa S. Em. cardinale Eduardo Pironio
24 gennaio 1993	A Bologna, celebra la messa S. Ecc. mons. Tarcisio Bertozzi
23 gennaio 1994	Celebra la messa in cattedrale a Forlì S. Ecc. mons. Paolino Limongi Tratteggia il profilo di Benedetta S. Em. cardinale Giacomo Biffi
17 settembre 1995	Verona, celebra S. Ecc. mons. Attilio Nicora, vescovo di Verona
21 gennaio 1996	Celebra la messa S. Em. cardinale Ersilio Tonini
26 gennaio 1997	Forlì, celebra la messa S. Ecc. mons. Attilio Nicora, vescovo di Verona
8 agosto 1998	Celebra la messa S. Ecc. mons. Rrok Mirdita, arcivescovo di Durazzo-Tirana
25 aprile 2000	Celebra la messa S. Ecc. mons. Paolo Rabitti, vescovo di San Marino-Montefeltro
18 giugno 2000	Celebra la messa S. Ecc. mons. Paolo Rabitti, vescovo di San Marino-Montefeltro
28 gennaio 2001	Celebra la messa S. Ecc. mons. Italo Benvenuto, vescovo di Faenza
29 dicembre 2001	Celebra la messa per l'Unitalsi parlando di Benedetta S. Em. cardinale Achille Silvestrini
27 gennaio 2002	Celebra la messa S. Ecc. mons. Flavio Carraro, vescovo di Verona
Primavera 2002	Sirmione, tratteggia profilo di Benedetta l'on. Rocco Buttiglione
23 gennaio 2004	Celebra la messa S. Ecc. mons. Giuseppe Zenti, vescovo di Verona

25 gennaio 2005	Celebra la messa S. Em. cardinale Angelo Comastri
22 gennaio 2006	Celebra la messa S. Ecc. mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola
6 agosto 2006	Celebra la messa S. Ecc. mons. Lino Pizzi, vescovo di Forlì-Bertinoro
21 gennaio 2007	Celebra la messa S. Em. cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo emerito di Firenze
5 agosto 2007	Celebra la messa S. Ecc. mons. Claudio Stagni, vescovo di Modigliana-Faenza
20 gennaio 2008	Celebra la messa S. Em. cardinale Severino Poletto, arcivescovo di Torino
23 gennaio 2008	Celebra la messa S. Ecc. mons. Giuseppe Zenti, vescovo di Verona
25 gennaio 2009	Celebra la messa S. Em. cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna
Agosto 2009	Celebra la messa S. Em. cardinale Benito Cocchi, arcivescovo di Modena-Nonantola
Gennaio 2010	Celebra la messa S. Em. cardinale Camillo Ruini
8 agosto 2010	Celebra la messa S. Ecc. mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro
23 gennaio 2011	Celebra la messa S. Em. cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi
7 agosto 2011	Celebra la messa S. Ecc. mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina
Gennaio 2013	Celebra la messa S. Em. cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo
4 agosto 2013	Celebra la messa S. Ecc. mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio
25 gennaio 2014	Celebra la messa S. Em. cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica di San Pietro
10 agosto 2014	Celebra la messa S. Ecc. mons. Andrea Turrazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro
25 gennaio 2015	Celebra la messa S. Em. cardinale Giuseppe Versaldi
9 agosto 2015	Celebra la messa S. Ecc. mons. Andrea Turrazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro
24 gennaio 2016	Celebra la messa S. Ecc. mons. Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento
7 agosto 2016	Celebra la messa S. Ecc. mons. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana
22 gennaio 2017	Celebra la messa S. Em. cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo
Agosto 2017	Celebra la messa S. Ecc. mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola
Gennaio 2018	Celebra la messa S. Em. cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova
5 agosto 2018	Celebra la messa S. Ecc. mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro
23 gennaio 2019	Celebra la messa S. Em. cardinale Matteo Zuppi
14 settembre 2019	Forlì, celebra la messa per la beatificazione di Benedetta S. Em. cardinale Angelo Becciu
23 gennaio 2020	Celebra la messa S. Em. cardinale Gualtiero Bassetti
23 gennaio 2021	Celebra la messa S. Ecc. mons. Francesco Montenegro
23 gennaio 2022	Celebra la messa S. Em. cardinale Beniamino Stella
23 gennaio 2023	Celebra la messa S. Em. cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como
23 gennaio 2024	Celebra la messa nel 60° della morte, S. Ecc. mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona

Accoglienza alla ROSA BIANCA

L'hotel ristorante Rosa Bianca da Moreno (Località Giuseppa, 47012 Dovadola) prende il nome dal fiore che sbocciò il giorno della morte della Beata Benedetta Bianchi Porro, il 23 gennaio 1964.

Il ristorante è aperto sia a pranzo che a cena il venerdì, sabato, domenica e lunedì. Mercoledì e giovedì solo a cena. Martedì chiuso per turno.

È sempre consigliata la prenotazione. A richiesta possibilità di apertura straordinaria per gruppi anche nei giorni di chiusura.

Il ristorante propone i piatti tipici della Romagna-Toscana preparati da Moreno e dal suo staff per gustare le specialità e i sapori di una volta accompagnati dalla cordialità e dalla gentilezza di sempre (tartufo, porcini, prugnoli, primi fatti in casa, fiorentine, arrosti tipici, cacciagione non potranno mai mancare).

Telefono 349 8601818 - 0543 933344

E-mail ristorante@damoreno.net
hotel@damoreno.net

Come arrivare

percorrere la statale SS67 da Forlì per Firenze, arrivati a Dovadola, appena passato il tunnel, svoltare a destra, giunti alla piazza principale proseguire a destra seguendo le indicazioni per abbazia Sant'Andrea. Arrivati all'abbazia, proseguire per 200 metri fino all'indicazione "Hotel Ristorante Rosa Bianca da Moreno" sulla destra.

Appuntamenti realizzati

7 maggio, Parrocchia San Biagio di Ravenna

14 luglio, Parrocchia San Marco Evangelista - Cesena

Meldola, Rosario e inaugurazione Edicola di Benedetta

24 settembre, Taranto, altare dedicato alla Beata Benedetta

PER CONOSCERE BENEDETTA

(testi in commercio nelle librerie)

Benedetta Bianchi Porro, Scritti Completi, a cura di Andrea Vena, San Paolo
Benedetta Bianchi Porro, Biografia autorizzata, di Andrea Vena, San Paolo
Benedetta Bianchi Porro, Nella fede la gioia, di Andrea Vena, EMP
Vivere è bello, appunti per una biografia di Benedetta Bianchi Porro, di Emanuela Ghini, Ed. Rizzoli
Benedetta, sintesi biografica a cura di Maria G. Dantoni, LDC
Biografia, di padre Lorenzo Da Fara, Ed. Carroccio
Caro Libro, Diario di Benedetta illustrato con 40 tavole a colori degli alunni di una IV elementare di Lugo (RA), Ed. Morcelliana
Benedetta Bianchi Porro, di Piero Lazzarin, EMP
Oggi è la mia festa, Benedetta nel ricordo della madre, Carmela Gaini Rebora, EDB
La Madonna mi è cara, don Massimo Masini, Paoline

Testi di Benedetta in lingua italiana e straniera

(info in Parrocchia a Dovadola)

Siate nella gioia, Diario e lettere con introduzione di David Maria Turoldo
Il volto della speranza, lettere di Benedetta e degli amici
Oltre il silenzio, note biografiche e testi scelti di Benedetta
Testimone di Resurrezione, pensieri di Benedetta a confronto con passi della Scrittura
Pensieri, 1961, raccolta tratta dai diari di Benedetta
Pensieri, 1962, raccolta tratta dai diari di Benedetta
Benedetta, di Alma Marani
Abitare negli altri, Testimonianze di uomini e donne d'oggi su Benedetta
Beyond Silence (*Oltre il silenzio*, in inglese)
Mas alla del Silencio (*Oltre il silenzio*, in spagnolo)
Au delà du silence (*Oltre il silenzio*, in francese)
Uber das schweigen hinaus (*Oltre il silenzio*, in tedesco)
Alem do silencio (*Oltre il silenzio*, in portoghese)
Oltre il silenzio, in giapponese - Tokyo
Oltre il silenzio, in russo - Roma
Oltre il silenzio, in arabo - Beirut
Oltre il silenzio, in esperanto - Cesena (FC)
Oltre il silenzio, in cinese - Taipei
Oltre il silenzio, in maltese - La Valletta
Cudo zivota (*Il volto della speranza*, in croato)
Oblicze Nadziei (*Il volto della speranza*, in polacco)
Qualche cosa di grande, Walter Amaducci, Amici Bendetta Bianchi Porro
Benedetta Bianchi Porro, Walter Amaducci (in lingua inglese)

Disponiamo di immaginette, depliants in varie lingue.

SEGNALATE MIRACOLI

Cari amici ed amiche, grande è stata la gioia di vedere agli altari la nostra Beata Benedetta. Ma questo non deve fermarci: continuiamo ad invocarla e ad affidare alla sua intercessione quanti si affidano alle nostre preghiere e chiedono guarigioni interiori e fisiche. Come sapete, per la canonizzazione serve un secondo miracolo, quindi non rinunciamo a proporre Benedetta come modello e amica di viaggio, come colei che è sempre pronta ad intercedere presso il Signore Gesù affinché aiuti e sostenga quanti a lei si affidano e confidano. Se venite al corrente di guarigioni "fisiche" inspiegabili per la medicina, fateci la cortesia di segnalarcele affinché si possano valutare i casi. Tutti noi sappiamo quanto nel contesto odierno, dove è così di moda la "cultura dello scarto", come spesso ricorda papa Francesco, la Beata Benedetta è segno di consolazione per quanti a lei si affidano con fiducia; ma è pure segno di contraddizione per quanti ritengono che una vita "menomata" non meriti di essere vissuta. Ecco l'attualità di Benedetta, che non può essere "nascosta sotto il tavolo", come ricorda Gesù, ma posta bene in vista perché doni a tutti luce e serenità, fiducia e coraggio.

SABATO 20 GENNAIO 2024 PELLEGRINAGGIO A SIRMIONE

(vedi locandina p. 3)

Guidato da S. Ecc. mons. LIVIO CORAZZA
e dal parroco di Dovadola, don Giovanni.
Visita alla stanza, incontro con alcuni amici di Benedetta
e santa messa. Segue pranzo… rientro in serata.

MARTEDÌ 23 GENNAIO 2024

La parrocchia di Sirmione
organizza
un pellegrinaggio
a Dovadola
per partecipare
alla santa messa
con S. Ecc.
mons. Domenico Pompili,
vescovo di Verona,
alle ore 11.
Al termine
della santa messa,
pranzo presso
il ristorante
ROSA BIANCA:
per prenotazioni
349 8601818 (Moreno).

NUOVO SITO UFFICIALE
www.beatabenedetta.org

VISITATECI!!!

L'Associazione "Beata Benedetta B.P." è sempre disponibile per organizzare o partecipare ad incontri sulla figura della Beata Benedetta. La sorella Emanuela Bianchi Porro e il biografo don Andrea Vena sono disponibili anche durante l'estate per i gruppi, grest, campi scuola…

PER COMUNICARE CON NOI, PER RICHIEDERE LIBRI
O ALTRO MATERIALE, POTETE RIVOLGERVI A:
info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org

PER OFFERTE:
ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO ONLUS
c/c postale 001044470506
oppure
IBAN IT 54 X 08542 13200 000000265778
BIC ICRAITRRF20
Credito Cooperativo Ravennate Forlivese & Imolese
codice fiscale 97281960159
Dona il tuo **5xmille** all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro